

Gonçalves Miranda, Rui (2017). *Personal Infinitive: Inflecting Fernando Pessoa*. London: Critical, Cultural and Communications Press, pp. 213

Francesca Pasciolla
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ogni volta che compare un nuovo titolo su Fernando Pessoa, si confermano alcune aspettative... Lo stesso, ovviamente, si può affermare in merito ad altri classici della letteratura, quali, ad esempio, Franz Kafka o Jorge Luis Borges. Entrare nel pantheon dei più celebrati scrittori moderni ha un prezzo. Gli accoliti si moltiplicano e ognuno porta con sé le proprie proclività letterarie: taluni sono biografi, talaltri instancabili *detective* d'archivio; certuni sono zelanti genetisti, cert'altri studiosi del testo, pronti a offrire scrupolose *close readings* – in questa categoria, si annoverano anche i pochi che sanno maneggiare i complessi strumenti forniti dalla critica letteraria. Rui Gonçalves Miranda, senza dubbio un pioniere di quest'ultimo approccio, in *Personal Infinitive: Inflecting Fernando Pessoa*, fa sì che a raccogliere la sfida del suo studio rivoluzionario siano soprattutto coloro che possiedono una profonda consapevolezza della 'testualità' pessoana e una certa apertura mentale – anzi, una prontezza – nel servirsi dei dispositivi analitici più appropriati.

Miranda fa ricorso al pensiero di Mallarmé, Nietzsche, Heidegger, Barthes, Derrida, Eco, Johnson e Eagleton in modo mai accidentale: in ogni momento, i concetti sono impiegati al meglio per esplorare, senza mai minimizzare, gli inesauribili tropi presenti nella poesia (ma anche nella prosa) pessoana. Come osserva Roberto Vecchi nella prefazione («Foreword»/«Prólogo») del volume:

Nada é dado como certo, como lido, ou como definitivo. Rui Gonçalves Miranda, em sintonia com e demonstrando aguda sensibilidade face a uma diversidade de discursos críticos relevantes, opta de forma consistente e marcadamente coerente por uma abordagem pós-estruturalista à produção poética e crítica de Fernando Pessoa. O autor aborda e explora variadas perspectivas críticas alternativas à medida que instiga – ao invés de instruir – o leitor a ler os complexos desafios que a obra pessoana, continuamente em desdobramento, coloca. (5)

I capitoli di *Personal Infinitive: Inflecting Fernando Pessoa* sono meticolosamente organizzati in base alle parole-chiave più ricorrenti nei testi pessoani, che si prestano anche ad una più vasta analisi critica: *pas, pli, subjectilités, por, andaime, Isto, parergon, hors, dobra, post-*. Il risultato è che, pagina dopo pagina, appare evidente quanto già da lungo tempo dichiarato da Richard Zenith, ovvero che Fernando Pessoa «ha anticipato i decostruttivisti» (7). Citando la copertina: «The unfinished is a requisite that each reading may elicit and highlight as it strives to curve, to bend, to open up again, to inflect, the writings that have beguiled so easily those of his many critics determined on interpretative closure».

Nei dieci capitoli della monografia si alternano, attraverso un uso sapiente della giustapposizione, poesie più o meno visitate dalla critica ed estratti di lettere e saggi composti da Pessoa durante tutto l'arco della sua vita. Miranda non rinuncia mai alla tentazione di proporre riletture del testo temerarie e provocatorie: attorno alla nozione cruciale di *haver, o por haver*, riesce a realizzare un'orchestrazione *sui generis* del concetto di 'differire' (inteso nel suo doppio significato di 'rinviare' e di 'essere differente').

Il titolo, *Personal Infinitive: Inflecting Fernando Pessoa*, rimanda a una caratteristica della lingua portoghese familiare solo ai parlanti nativi o agli specialisti. Nell'*infinitivo pessoal*, alla forma dell'infinito verbale viene conferito un carattere personale tramite l'aggiunta di suffissi. È proprio a partire da questa premessa che l'autore elabora una delle sue riflessioni più acute, con lo scopo di demolire le appropriazioni nazionalistiche che su Pessoa hanno avanzato coloro che rivendicavano un'equivalenza tra soggetto e voce narrante (e, soprattutto, tra il soggetto e qualsivoglia potere sovrano o pensiero identitario). A tal proposito, «Portuguesely I»/ «Portuguesemente eu», si rivela essere un asso nella manica. L'azione sovversiva di Miranda, però, si spinge oltre: giustapposti in tutto il volume, gli enunciati più tipicamente contraddittori e paradossali della produzione pessoana si decostruiscono gli uni con gli altri a mano a mano che l'intervento del lettore offre la sua azione manipolatrice. A titolo di esempio, si pensi al saggio «O Homem de Porlock», in cui si legge: «Mas não queremos fazer esperar quem não existe, não queremos melindrar 'o estranho' que é nós» (Pessoa, cit. in Gonçalves Miranda 2017, 182). Dapprima, gli ignari adepti (*groupies?*) saranno falsamente portati a sentirsi «melindrados» da questo lavoro e dalle sue svariate provocazioni... per accorgersi poi, in un secondo momento (e dopo una paziente e vigile lettura), che, dietro al 'noi' nascosto in «queremos», si celano solo le numerose voci create da Fernando Pessoa (le sue «Ficções do Interlúdio»). Il lettore accorto arriverà, quindi, a comprendere che, tra i «Pessoa-ele-mesmo» e i «Pessoa-dobrado-em-outrem» (Zenith), nell'opera pessoana non c'è 'io' (portoghese o no): la scrittura stessa è il prodotto di una necessità strutturale, quella della morte del soggetto (53). Ribadiremo, allora, che *Je est un autre?* Meglio forse asserire che *Je est 'des' autres...*

Preso atto di ciò, Miranda è anche cosciente del fatto che altri critici degni di nota hanno accettato l'irresistibile compito - il piacere performativo - di rileggere «l'opera in continuo svolgimento» («a obra em desdobramento», 5), ciascuno mediante la lente del proprio contesto culturale e generazionale (e tutti, inevitabilmente, con i loro *partis pris*). L'autore presta particolare attenzione alle più o meno recenti «letture fruttuose del testo pessoano» (8) suggerite da João Gaspar Simões, David Mourão-Ferreira, Teresa Rita Lopes, Eduardo Lourenço, Maria Ramalho Santos, Richard Zenith, Kenneth David Jackson, Bernard McGuirk, Jerónimo Pizarro e Rita Patrício, sempre conscio della necessità di pensare fuori dagli schemi.

L'accortezza che questo studio pone nel rispettare le aperture, le fenditure, le 'aporie', gli innumerevoli va e vieni del testo pessoano è un invito per tutti quei lettori impazienti di incontrare una scrittura che, citando ancora Vecchi, «demonstra originalidade através de uma metodologia sólida, da lucidez das suas linhas organizadoras e dos questionamentos que levanta e simultaneamente põe em causa. Este livro poderá surgir como um choque para leitores de Pessoa mais acomodados, sejam especialistas ou não, mas sem dúvida contribuirá para uma reavaliação das fronteiras da fortuna crítica de um génio literário cada vez mais celebrado internacionalmente». L'originalità di Miranda, tanto linguisticamente raffinata, quanto criticamente persuasiva, confermerà le aspettative e andrà ancora molto lontano...

